

SCHEDA 5

SEGNO DELLA FECONDITÀ DEL VANGELO NEL TERRITORIO

5

«La parrocchia nasce e si sviluppa in stretto **legame con il territorio**, come risposta alle esigenze della sua ramificazione. Grazie a tale legame ha potuto mantenere quella vicinanza alla vita quotidiana della gente che la qualifica rispetto ad altre realtà con cui nella Chiesa si dà forma comunitaria all'esperienza di fede. Oggi tale legame diventa **più complesso**: sembra allentato, perché i confini della parrocchia non racchiudono più tutte le esperienze della sua gente; ma risulta moltiplicato, perché la vicenda umana si gioca oggi su più territori, non solo geografici ma soprattutto antropologici. Proprio questo impone che si trovi un **punto di riferimento unitario** perché anche la vita di fede non subisca una frammentazione o venga relegata in uno spazio marginale dell'esistenza. Il **territorio della residenza** e la **parrocchia** che lo include sono questo luogo di sintesi, in quanto l'ambito geografico conserva ancora un'indubbia valenza culturale, fornendo i riferimenti affettivi e simbolici che contribuiscono a definire l'identità personale e collettiva. Nella concretezza del legame locale si definisce e si rafforza il senso dell'appartenenza, anche ecclesiale. Il vivo e diffuso senso di appartenenza alla Chiesa che caratterizza la nostra realtà italiana – attestato in diversi modi – appare veicolato dalla comunità ecclesiale che si trova e agisce in quel luogo. Il riferimento al territorio, inoltre, ribadisce la centralità della famiglia per la Chiesa. La comunità nel territorio è infatti basata sulle famiglie, sulla contiguità delle case, sul rapporto di vicinato. La parrocchia è questo **spazio domestico di testimonianza dell'amore di Dio**. La presenza della parrocchia nel territorio si esprime anzitutto nel tessere **rapporti diretti con tutti i suoi abitanti**, cristiani e non cristiani, partecipi della vita della comunità o ai suoi margini. Nulla nella vita della gente, eventi lieti o tristi, deve sfuggire alla conoscenza e alla presenza discreta e attiva della parrocchia, fatta di prossimità, condivisione, cura» (*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 10).

5.1. I poveri e gli emarginati.....	83
5.2. La Caritas parrocchiale	84
5.3. La comunicazione sociale e i suoi strumenti.....	87
5.4. I rapporti con gli altri soggetti sociali sul territorio: l'amministrazione comunale, le scuole, le istituzioni sanitarie, strutture sociali e luoghi di lavoro	89

5.1. I poveri e gli emarginati

«Presenza nel territorio vuol dire **sollecitudine verso i più deboli e gli ultimi**, farsi carico degli emarginati, servizio dei poveri, antichi e nuovi, premura per i malati e per i minori in disagio» (*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 10).

a) C'è attenzione da parte della comunità parrocchiale ai poveri, agli ultimi, ai piccoli, agli anziani, ai malati, ai disabili e ad ogni forma di povertà, vecchia e nuova, e di emarginazione? (specificare i campi di intervento)

b) Come si manifesta in parrocchia tale attenzione?

c) Quale tipo di attenzione c'è in particolare nei confronti degli extracomunitari presenti in parrocchia?

Eventuali considerazioni ulteriori

5.2. La Caritas parrocchiale

«L'invito del Papa a sprigionare "una nuova 'fantasia della carità'" riguarda anche le parrocchie. Gli orientamenti pastorali per gli anni '90 chiedevano una "Caritas parrocchiale in ogni comunità": è un obiettivo da realizzare ancora in molti luoghi. La rimozione degli ostacoli che impediscono la piena presenza dei disabili è anch'essa un segno che va ovunque attuato. L'apertura della carità, tuttavia, non si ferma ai poveri della parrocchia o a quelli che la incontrano di passaggio: si preoccupa anche di far crescere la coscienza dei fedeli in ordine ai problemi della povertà nel mondo, dello sviluppo nella giustizia e nel rispetto della creazione, della pace tra i popoli» (*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 10).

a) Esiste la Caritas parrocchiale

sì no

b) Se esiste, con quali modalità esercita il suo servizio?

c) Chi sono i responsabili, a parte il parroco?

d) Esiste in parrocchia un «centro di ascolto» o altra forma di assistenza caritativa?

e) Che tipo di formazione ricevono gli operatori della carità?

f) Quale è il loro numero?

Eventuali considerazioni ulteriori

5.3. La comunicazione sociale e i suoi strumenti

«Il radicamento della parrocchia nel territorio si esprime anche nel servizio che essa deve rendere alla gente per aiutarla ad affrontare, con sguardo evangelico, il discernimento dei fenomeni culturali che orientano la vita sociale. Le parrocchie, con il supporto della diocesi, possono assumere un ruolo di mediazione ***nell'ambito del "progetto culturale"***. Il vissuto non solo va interpretato, ma anche creato, a partire da una cultura cristianamente ispirata. Vogliamo sottolineare in particolare l'attenzione che la parrocchia deve riservare alla ***comunicazione sociale*** come ***risorsa per l'annuncio del Vangelo***. Il dialogo con la gente sarà fecondo se saprà articolare e usare codici e linguaggi della nuova cultura dei media, alla luce dell'antropologia cristiana» (*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* 10).

a) Che ruolo hanno i mezzi di comunicazione sociale nella attività della parrocchia?

b) Quali giornali di ispirazione cristiana sono letti?

c) I catechisti si avvalgono dei nuovi mezzi di comunicazione? In che misura?

d) Giudizi e proposte sulla validità pastorale del quotidiano "Avvenire" e del settimanale "Toscana Oggi"

e) Quante copie vengono diffuse di "Avvenire"? _____

f) Quante copie vengono diffuse di "Toscana Oggi"? _____

g) Si organizza la diffusione del quotidiano e del settimanale?

sì no

h) Ci sono incaricati?

sì no

i) Suggerimenti per promuoverne la diffusione

l) Esistono strumenti di comunicazione parrocchiale? Quali?

m) È seguita "Radio Toscana"?

n) È seguita "TV 2000"?

Eventuali considerazioni ulteriori

5.4. I rapporti con gli altri soggetti sociali sul territorio: l'amministrazione comunale, le scuole, le istituzioni sanitarie, strutture sociali e luoghi di lavoro

«Presenza è anche capacità da parte della parrocchia di **interloquire con gli altri soggetti sociali** nel territorio. La cultura del territorio è composizione di voci diverse; non deve mancare quella del popolo cristiano, con quanto di decisivo sa dire, nel nome del Vangelo, per il bene di tutti. Le aggregazioni di laici nella parrocchia si facciano parte attiva dell'animazione del paese o del quartiere, negli ambiti della cultura, del tempo libero, ecc. Soprattutto l'ambito culturale ha bisogno di una presenza vivace, da affiancare a quella già sperimentata e riconosciuta sul versante sociale. In molte parrocchie sono presenti scuole, istituzioni sanitarie, luoghi di lavoro, strutture sociali: la parrocchia entri in dialogo e offra collaborazione, nel rispetto delle competenze, ma anche con la consapevolezza di avere un dono grande, il Vangelo, e risorse generose, gli stessi cristiani. Lo stesso vale per le istituzioni amministrative, evitando tuttavia di diventare "parte" della dialettica politica. L'ambito della carità, della sanità, del lavoro, della cultura e del rapporto con la società civile sono un terreno dove la parrocchia ha urgenza di muoversi raccordandosi con le parrocchie vicine, nel contesto delle unità pastorali, delle vicarie o delle zone, superando tendenze di autosufficienza e investendo in modo coraggioso su una pastorale d'insieme» (*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 10).

a) Esperienze significative di rapporto della parrocchia con le istituzioni:

Eventuali considerazioni ulteriori

